

Dopo l'assalto a cinque farmacie  
Cgil e Silp contro  
l'immobilità regionale  
su sicurezza metapontina

«Finora  
attuate solo  
operazioni  
di facciata»

Cgil Basilicata e Silp Cgil Basilicata intervengono dopo l'assalto a cinque farmacie nel Metapontino. «Non siamo di fronte a un'emergenza improvvisa, ma all'ennesima conferma di quanto denunciavamo da tempo: un territorio lasciato solo, con un sistema sicurezza progressivamente indebolito da scelte politiche inadeguate e da una totale assenza di visione. Una posizione - si legge ancora - che ha trovato riscontro anche in ambito istituzionale, come dimostrato dalla mozione presentata in Consiglio Regionale il 10 febbraio, a seguito delle nostre denunce, con cui venivano evidenziate la cronica carenza di organico e l'inadeguatezza delle attuali strategie operative. A ciò si è aggiunta, l'interrogazione parlamentare dell'onorevole Amendola. Eppure, a fronte di tutto questo, la Regione continua a restare immobile, silente, incapace di rivendicare con forza ciò che spetta a questo territorio. Un atteggiamento non più tollerabile. «La Regione - dichiara Fernando Mega, Segretario regionale - continua a dimostrare una preoccupante inerzia su tutti i fronti strategici. Non basta prendere atto dei problemi: serve assumersi responsabilità politiche

chiare e pretendere risposte dal Governo nazionale. Questo, ad oggi, non sta avvenendo». Cgil e Silp Cgil Basilicata lo avevano detto con chiarezza: quello che veniva raccontato come un "potenziamento" delle Forze di Polizia era, nei fatti, un'operazione di facciata. Le unità assegnate non coprono nemmeno i pensionamenti, determinando un saldo negativo e un arretramento concreto della presenza dello Stato sul territorio. Mentre si costruiva una narrazione rassicurante, la realtà andava in direzione opposta. «Oggi vediamo le conseguenze di quella propaganda - afferma Francesco Mobilio, Segretario regionale Silp Cgil - Si interviene solo dopo che i fatti accadono, con logiche emergenziali e soluzioni tampone, come già avvenuto nella provincia di Potenza durante gli assalti ai bancomat. Ma la sicurezza non si garantisce rincorrendo i problemi: si costruisce prevenendoli». La verità è che il sistema sicurezza regge esclusivamente grazie al sacrificio e all'abnegazione delle donne e degli uomini della Polizia di Stato. Operatori già in condizioni di sotto organico, costretti a coprire turni sempre più gravosi, a sopperire alle carenze strutturali e, paradossalmente, a sostenere ulteriori carichi di lavoro per compensare il personale che va in pensione e non viene sostituito. A questo si aggiunge una condizione ormai strutturale e non più accettabile: il ricorso sistematico allo straordinario, che viene utilizzato per garantire i servizi essenziali ma che non viene remunerato in tempi certi. In molti casi, infatti, le ore

lavorate vengono liquidate anche a distanza di uno o due anni. «Siamo oltre il limite - prosegue Mobilio - Questo modello non è più sostenibile e mette a rischio sia la sicurezza dei cittadini sia la tenuta operativa degli uffici». Emblematica è la situazione dei Commissariati di Pubblica Sicurezza di Policoro e Pisticci, dove territori vastissimi vengono coperti, di fatto, da una sola volante. Allo stesso modo, resta grave e incomprensibile la mancata elevazione del Distaccamento della Polizia Stradale di Policoro a Sottosezione ordinaria: una scelta che avrebbe consentito un controllo più efficace delle arterie della fascia jonica e di evitare che le volanti venissero distolte dal controllo del territorio per sopperire ad altre carenze. Si è scelto di non intervenire. E oggi se ne pagano le conseguenze. Cgil Basilicata e Silp Cgil Basilicata denunciano non solo l'inerzia del Governo nazionale, ma anche la responsabilità politica della Regione che, pur essendo pienamente a conoscenza della situazione, non ha esercitato alcuna pressione concreta. Due livelli istituzionali che hanno prodotto l'indebolimento del sistema sicurezza e un progressivo arretramento della presenza dello Stato. «La Basilicata non può continuare a essere una terra dimenticata - conclude Mega - Senza investimenti reali e senza una rappresentanza istituzionale all'altezza».

